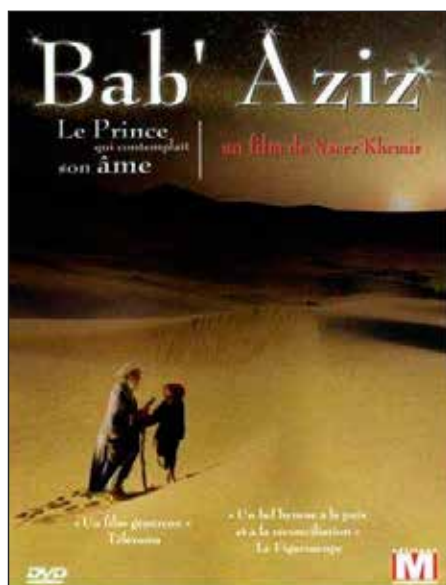


# IMMAGINI PER L'ANIMA

DI MARGHERITA FIORE



**BAB'AZIZ**  
Il principe  
che contemplava  
la sua anima  
Nacer Khemir  
2005  
Tunisia

54

Nel deserto si operano trasformazioni... chi cammina a lungo nel deserto torna cambiato.

L'ambientazione del film è quella del deserto e ci parla di fiducia, del cammino dell'esistenza, del viaggio esteriore ed interiore, dei talenti e dei doni personali e del rapporto tra le persone.



Bab' Aziz è un vecchio derviscio ormai cieco, il quale viaggia con la nipote Ishtar, una bambina sveglia e premurosa.

I due sono diretti a un misterioso raduno di dervisci danzanti, monaci mistici che utilizzano il canto e la danza come metodo di consapevolezza e illuminazione spirituale, raduno che si tiene ogni trent'anni...in un luogo sconosciuto. Si sa cosa si deve raggiungere ma non si conosce dove.

Durante il loro viaggio Bab' Aziz e Ishtar incontrano vari personaggi e il vecchio racconta alla nipote, a puntate, la storia del principe che contempla la sua anima in una pozza d'acqua.

Ritorna il tema del viaggio fisico che è metafora del viaggio interiore alla ricerca di un'evoluzione personale che ogni persona compie.

La natura di meta-racconto del film è evidente anche dal suo essere cornice di un racconto dentro al racconto.

Il rapporto tra i due è molto bello, e rappresenta il rapporto educativo ideale tra anzianità e giovinezza, quella che vi era nelle società tradizionali di millenni fa e che si presume tornerà in futuro: in esso l'anziano non è un uomo che ha smesso di essere utile ma una risorsa enorme di saggezza ed esperienza, naturalmente se ha compiuto un cammino interiore e conosce e si dedica alla profondità dell'esperienza spirituale.

Bella anche l'ambientazione tra deserto e antiche rovine, ed è affascinante il senso di sacralità che si respira nell'opera, particolarmente in alcuni momenti, tra luoghi e canti.

Il film è stato diretto da Nacer Khemir ma la sceneggiatura ha una paternità italiana, quella di Tonino Guerra. E' il terzo film di una trilogia, la cosiddetta trilogia del Deserto.

Il regista ha affermato che le scene sono state girate solo una volta poiché era impossibile ricreare la purezza della sabbia dopo che gli attori avevano lasciato orme su di essa, quindi nel caso una scena risultava insoddisfacente il set doveva spostarsi in zone senza impronte.

*Ci sono tante strade che portano a Dio quante sono le anime sulla Terra.*